

te alla natura onnipervadente della sofferenza».

Spiega ancora il Dalai Lama sorridente: «Questo è il realismo buddista». Mi pare proprio che tutt'altra cosa sia la compassione cristiana di cui è stato impregnato l'Occidente, ben prima - peraltro - che conoscesse il buddismo. Ma Repubblica ormai è nella stagione del ritorno degli dèi. Così lo stesso 31 dicembre in cui celebrava Eugenio Garin con un articolo intitolato *Il filosofo e l'astrologia*, il suo magazine, *Il Venerdì*, usciva con 26 pagine di oroscopi di Horus per il 2005. Ventisei pagine. Aperte dallo slogan: «Gli astri non mentono mai». Se il divino è la natura perché mai non tornare all'astrologia? È la divertente parabola di chi partì da razionalista disincantato. Il grande Chesterton diceva: «Chi non crede più a Dio non è che non creda a nulla: crede a tutto».

